

Gentile Senatore/Onorevole,

come annunciato dal ministro Gelmini, il prossimo autunno il Parlamento si occuperà di una legge di riforma dell'università. Anche se negli ultimi mesi è calato il silenzio sullo stato della nostra Università, sui suoi problemi e sul ruolo che essa potrebbe/dovrebbe svolgere per la crescita economica, sociale e culturale della nazione, riteniamo che la riforma avrà un enorme impatto sul futuro dei nostri concittadini. In particolare, saranno di considerevole importanza i provvedimenti atti ad introdurre modernità, trasparenza e meritocrazia nel nostro sistema universitario. Per conseguire questi obiettivi, riteniamo che sia particolarmente importante introdurre un articolo che preveda il pensionamento obbligatorio di tutti i professori, ordinari ed associati, al conseguimento del sessantacinquesimo anno di età, come avviene negli altri paesi sviluppati. Tale provvedimento, oltre alla ovvia conseguenza di svecchiare il corpo docente e ammodernare le tematiche di ricerca, consentirebbe di sostituire i pensionandi con giovani selezionati con regole migliori e più meritocratiche (che ci auguriamo vengano introdotte dalla riforma stessa) e di allentare la presa di quel potere accademico che tanti danni sta facendo all'efficienza ed alla trasparenza del nostro sistema accademico.

APRI – Associazione Precari della Ricerca Italiani